



PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di Potenza

Comunicato Stampa



In data odierna, a conclusione di indagini coordinate dalla **Direzione Distrettuale Antimafia** presso la Procura della Repubblica di Potenza in costante coordinamento con la Direzione Nazionale Antimafia (che ha garantito la costante applicazione del Magistrato di collegamento alle indagini in corso) e condotte dai Carabinieri e dai Finanziari delle rispettive Compagnie di Policoro, è stata data esecuzione ad una ordinanza di misura cautelare personale, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Potenza, nei confronti di **24 indagati** ritenuti responsabili di aver fatto parte, a vario titolo, di un'associazione dedita al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, operante in diversi comuni della provincia di Matera (Policoro, Scanzano Jonico, Colobraro, Valsinni, Bernalda e Tursi) nonché di reati di estorsione, incendio, trasferimento fraudolento di valori, autoriciclaggio ed impiego di denaro di provenienza illecita.

Tra gli arrestati, **12** sono stati associati presso diverse Case Circondariali ed altri **6** sono stati sottoposti agli arresti domiciliari; inoltre è stata applicata nei confronti di **6** persone la misura dell'obbligo di dimora nel comune di residenza.

Le indagini coordinate dalla AG e sviluppate in modo approfondito, completo e professionale dalla indicata polizia giudiziaria, hanno disvelato, in particolare il più raffinato ed insidioso meccanismo di riciclaggio e reimpiego di denaro di provenienza illecita (e segnatamente dal narcotraffico anche di livello internazionale) per milioni e milioni di euro, in attività produttive che, nel settore agricolo, si era mai potuto constatare in Basilicata.

I provvedimenti sono stati emessi dal G.I.P. del Tribunale di Potenza ed i estinatori dei provvedimenti sono i seguenti:

Ordinanza di custodia cautelare in carcere:

- **SOLIMANDO Giacomo**, nato a Tursi (MT) il 21.05.1965, detenuto, (capo del sodalizio);
- **SOLIMANDO Filippo**, nato a Matera il 24.11.1969, detenuto;
- **ARONE Benito**, nato a Montalto Uffugo (CS) il 07.03.1968, residente in Tursi, (promotore);
- **DE PASCALIS Aldo**, nato a Montalbano Jonico (MT) il 12.01.1960, residente in Scanzano Jonico (MT);
- **BEVILACQUA Antonio**, nato a Genova il 10.06.1989, residente in Policoro, (promotore);
- **MODARELLI Lorenzo**, nato a Chiaromonte (PZ) il 05.10.1970, residente in Colobraro (MT);
- **SACCONI Giuseppe**, nato a Gragnano (NA) il 26.09.1982, residente in Scanzano Jonico;
- **MORANDO Antonio**, nato a Policoro (MT) il 29.06.1995, ivi residente;
- **BRUNO Giovanni**, nato a Taranto il 30.09.1985, residente in Scanzano Jonico;
- **SANTORO Stefano**, nato in Germania il 22.05.1966, residente in Policoro;
- **RUSSO Pietro**, nato a Tursi il 01.09.1979, detenuto;
- **ALOISIO Giuseppe**, nato a Policoro il 25.12.1988, ivi residente;

Ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari:

- **LABRIOLA Antonio**, nato a Colobraro l'11.07.1964, residente in Tursi;
- **VIOLANTE Pietro**, nato Policoro il 02.05.1986, ivi residente;
- **BRUNO Marco**, nato a Pisticci (MT) il 17.06.1993, residente in Scanzano Jonico;
- **TUTINO Daniele**, nato a Policoro il 29.07.1973, residente in Scanzano Jonico;
- **DE PASCALIS Rossana**, nata a Policoro il 13.04.1987, residente in Scanzano Jonico;
- **DE PASCALIS Leo**, nato a Policoro il 27.10.1994, residente in Scanzano Jonico;

Obbligo di dimora nel Comune di residenza:

- **DI PIZZO Antonio**, nato Policoro l'11.04.1997, residente Colobraro;
- **TRAVASCIO Stefano**, nato a Pisticci l'01.07.1988, residente in Policoro;
- **ALTIERI Daniele**, nato a Stigliano (MT) il 07.04.1987, residente in Nocera (CS);
- **MARTINO Maurizio**, nato a Modugno (BA) il 16.02.1990, residente in Scanzano Jonico;
- **ASTRELLA Antonella**, nata a Policoro il 24.06.1993, residente a Scanzano Jonico;
- **SANTARCANGELO Marco**, nato Policoro il 10.01.1981, ivi residente.

Il territorio interessato è quello della fascia jonica lucana ed il primo passaggio investigativo è rappresentato dalla individuazione della vasta attività di traffico di stupefacenti e dei componenti del sodalizio che gestiva il traffico di droga, diretto, prima, dai fratelli Solimando, Giacomo e Filippo (già condannato per associazione mafiosa) e, poi, su delega di questi ultimi, da Benito Arone. Di seguito si è individuato il canale di riciclaggio del *denaro sporco* reinvestito nell'azienda agricola De Pascalis, fra le più importanti del materano che nel giro di pochi anni grazie agli apporti di capitali illeciti garantiti dai partners criminali è divenuta una realtà economica di rilevatissimo rilievo.

In particolare, l'organizzazione gestiva diverse piazze di spaccio assegnate a membri del gruppo:

- la piazza **colobrarese-valsinnese**, gestita direttamente da MODARELLI Lorenzo che, per lo spaccio al minuto, si avvaleva di ALTIERI Daniele;
- la piazza **novasirese**, in cui MODARELLI Lorenzo gestiva lo smercio della marijuana coltivata;
- la piazza **bernalde**, nella quale MODARELLI Lorenzo si serviva anche di FAVALE Emanuele per cedere notevoli quantitativi di marijuana ad acquirenti lì dimoranti;
- la piazza **policorese**, faceva riferimento ad ARONE Benito, in stretta collaborazione con BEVILACQUA Antonio, la cui abitazione rappresentava una vera e propria base logistica in cui avveniva il taglio e il confezionamento della sostanza. Il successivo stoccaggio poi avveniva in altri luoghi, lontani dalle abitazioni, in depositi temporanei dislocati lungo le strade interne, in determinati punti contraddistinti da segnaletica stradale o da alberi, tali da poter essere raggiunti per l'immediato prelievo e la consegna;
- la piazza **scanzanese**, faceva riferimento a BRUNO Giovanni (coadiuvato dai corrieri BRUNO Marco e TUTINO Daniele) e SACCONI Giuseppe (coadiuvato dalla compagna ASTRELLA Antonella).

Diversi i canali di approvvigionamento del sodalizio (Puglia, Calabria, Campania ed Albania), ma anche da produzione in proprio attraverso la coltivazione di vasti appezzamenti su cui veniva impiantata *cannabis*.

I principali reati contestati, ai suddetti indagati sono:

- associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti (artt. 74 e 73 del D.P.R. 309/1990);

- estorsione (artt. 629 ed 81 cpv c.p.);
- trasferimento fraudolento di valori (art. 12 quinquies D.L. 306/92, convertito in L. 356/92, ora art. 512-bis c.p.)
- impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e autoriciclaggio (artt. 648-ter e 648-ter 1 c.p.)
- incendio (art. 423 c.p.);
- induzione a rendere dichiarazioni mendaci all'A.G. (art. 377-bis c.p.).

L'Ufficio di Procura ha anche contestato il reato di associazione mafiosa, che tuttavia non è stato ritenuto assistito da gravi indizi dal Gip di Potenza.

L'attività investigativa svolta si è sviluppata mediante intercettazioni, pedinamenti, perquisizioni e sequestri, sfociati anche in arresti in flagranza di reato. I tipi di droga maggiormente commercializzati dal sodalizio sono risultati essere cocaina, marijuana ed hashish.

Nel corso dell'attività di indagine sono stati complessivamente sottoposti a sequestro, in diversi momenti, circa 7 kg di marijuana, 230 gr. di cocaina e 640 gr. di hashish, nonché di un'area di 10.000 mq adibita alla coltivazione di marijuana con circa 1000 piante di cannabis a dimora e 300 essiccate.

E' stato, poi, possibile fare piena luce, inoltre, su due incendi ed un episodio estorsivo nei confronti di un'azienda agricola. Il primo incendio avvenuto in Policoro nella notte del 19 agosto 2015 interessava tre autovetture, andate completamente distrutte, in uso ai fratelli Leone, imprenditori nel settore dell'ortofrutta, il cui autore è stato identificato in ARONE Benito, a puro scopo intimidatorio, mirando ad ingenerare timore nei confronti degli imprenditori del metapontino. Il secondo incendio riguardava proprio l'azienda agricola di DE PASCALIS Aldo, avvenuto in Scanzano Jonico nella notte del 13 febbraio 2019, e che interessò circa 3000 contenitori in plastica per la raccolta della frutta ed alcuni motori delle celle frigorifere vicine al punto d'incendio. L'autore, un autotrasportatore identificato ed indagato nell'ambito del presente procedimento penale, sebbene non attinto da misura cautelare, aveva agito a scopo vendicativo, essendo stato escluso dall'azienda DE PASCALIS da contratti per il trasporto della frutta.

L'organizzazione criminale è risultata avere un diretto collegamento con ambienti criminali di spessore radicati nella vicina Calabria, in particolare il clan Abbruzzese.

Come si è detto, e questo rappresenta uno degli aspetti di maggiore rilievo dell'investigazione, nel corso delle attività è stato possibile, inoltre, far luce sulla ricollocazione dei capitali illeciti ottenuti dal traffico degli stupefacenti ed i legami intercorrenti tra il predetto gruppo criminale e l'imprenditore Aldo DE PASCALIS di Scanzano Jonico.

In particolare, è emerso, a livello di gravità indiziaria, come i capitali illeciti nella disponibilità del sodalizio criminale venivano reimpiegati nell'azienda agricola del DE PASCALIS, utilizzati per l'acquisto in contanti, da terzi conferitori, di prodotti ortofrutticoli, poi etichettati e rivenduti come produzione propria.

La dissimulazione della reale origine di tali prodotti, commercializzati come produzione tipica dell'azienda agricola ha, in sostanza, consentito di perfezionare il circuito di ripulitura dei proventi di origine delittuosa.

Ma non solo. Proprio l'impiego dei capitali illeciti ha consentito al De Pascalis, e ai suoi soci di fatto Giacomo e Filippo Solimando, di fare sempre maggiori investimenti, acquistando terreni, immobili, attrezzature, determinandosi così una evidente distorsione del mercato in danno dei concorrenti che non disponevano delle risorse(illecite) di cui godeva l'azienda De Pascalis.

Quindi, la veste formale di azienda agricola ha camuffato, di fatto, una vera e propria attività commerciale, consentendo all'imprenditore di ottenere significativi utili che sono stati nuovamente immessi nel ciclo aziendale (e di conseguenza ripuliti) anche con l'acquisto di immobili (terreni agricoli e suoli), senza il ricorso a linee di credito bancarie.

È emerso come, per le varie campagne agricole (principalmente per il comparto fragola) siano stati impiegati dal 2013 al 2019 proventi in contanti per circa 3,9 milioni di Euro, denaro non transitato sul conto corrente aziendale.

Per le condotte in parola è stato operato il sequestro dei compensi aziendali di due imprese agricole, un opificio, terreni, fabbricati e disponibilità finanziarie riconducibili al DE PASCALIS.

Le indagini sono tuttora in corso e suscettibili di ulteriori sviluppi. Alle ore 11.30 odierne il Procuratore Distrettuale, terrà una conferenza stampa nel Palazzo di Giustizia di Potenza

Potenza, 12 maggio 2021

Il Procuratore Distrettuale
Dr. Francesco Curcio

